

Canto novo



PASQUA 2017
Anno XCVI

Rassegna religiosa della parrocchia di S. Giovanni Battista - Busto Arsizio - www.bustosgb.it

CUSTODIRE IL MISTERO DELLA VITA

L'annuncio di Pasqua e la gioia del Vangelo



Pur non avendo visto

Gesù è veramente risorto. Coltiverò ancora ogni giorno della vita il desiderio di vedere il Signore. Pur non avendoLo visto, attenderò quella gioia indicibile e gioiosa che mi verrà consegnata. Continuerò ad amare il Signore Gesù, pur sapendo che in alcuni giorni è difficile sostenere la fede. Lo Spirito, il Vangelo e la Croce sosterranno questo mio desiderio.

Pietro è colui che si è fidato di Gesù e lo ha seguito; colui che lo ha amato e lo ha tradito; colui che è tornato a lui con un amore più grande. Le parole della sua Lettera ai primi cristiani sono anche la mia speranza e la mia pace. Mi sostengono nelle prove, mi consolano nelle solitudini del peccato, tengono acceso il desiderio intenso della grazia. *(continua)*

Prepariamoci alla festa della MADONNA DELL'AIUTO

Il Santuario di S. Maria di Piazza, a 500 anni dalla sua fondazione, è ancora il cuore della città di Busto Arsizio. Festeggeremo nella fede e nella preghiera dal 27 aprile al 14 maggio questo anniversario. Concluderemo i festeggiamenti con la presenza di Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola.



Pur non avendo visto Gesù, lo aspetto, ed è questa, non un'altra, l'attesa della mia vita.

Anch'io prego così

Come Pietro, anch'io prego così: sia benedetto Dio, che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli mi ha rigenerato alla vita; mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti mi promette, nonostante la mia miseria, di sostenermi in una speranza viva; essa è per me un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Questa promessa è conservata nei cieli per me: so che sono custodito dalla potenza di Dio, mediante la fede. Credo che il Signore non mi abbandonerà: infatti, conserva per me una salvezza che non potrei mai raggiungere da solo; so che la rivelerà negli ultimi tempi. Perciò rimango colmo di gioia, contento non di ciò che è effimero e che passando mi umilia; ma contento di ciò che ritrovo leggendo il vangelo, scritto nelle parole e sul volto di Gesù. Ora non è piena questa mia gioia perché mi sento triste e afflitto dalla fatica della fede, dalla fragilità della carne e dalle prove della vita.

La mia povera fede

Mi consola sapere che il valore della mia povera fede è molto più grande e più prezioso dell'oro, il quale, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco. Questa mia povera fede, sorretta dal vangelo che la alimenta, sia trovata ancora accesa nel giorno della manifestazione di Gesù Cristo. Pur senza averlo visto Io lo amo, pur senza averlo visto; e ora sen-

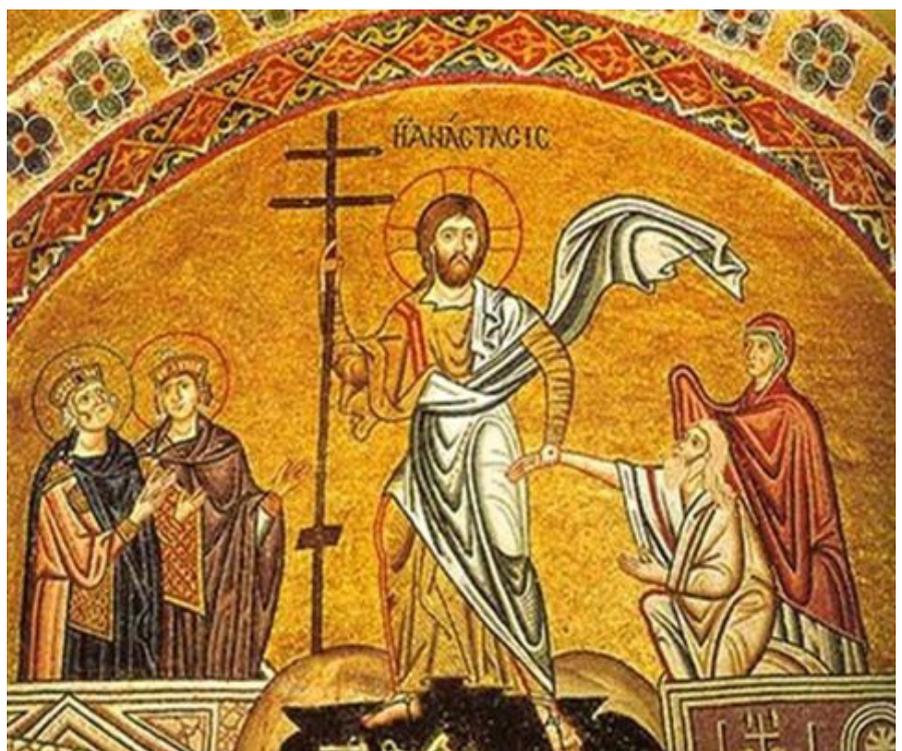
za vederlo credo in lui. Perciò, nella speranza e nella preghiera, esulto di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguo per grazia la meta della mia fede. In questo mio pellegrinaggio sono stato introdotto all'amore e vorrei lavorare e spendermi per la salvezza delle anime.

Verranno i giorni dell'angelo

In questo sta il mio affidamento e prego perché nei giorni dell'Angelo – vangelo di risurrezione – la grazia di Dio venga promessa a tutti. Soprattutto a coloro che soffrono nello spirito e non osano chiederla, e non sanno come riceverla. «Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa, anche dalla più malvagia. Per questo egli ha bisogno di uomini che sappiano servirsi di ogni cosa per il bene migliore. Io credo che in ogni situazione critica Dio vuole darci tanta capacità di resistenza quanta ci è necessaria. Ma non ce la dà in anticipo, affinché non faccia-

mo affidamento su noi stessi, ma su di lui soltanto. In questa fede dovrebbe essere vinta ogni paura del futuro. Io credo che neppure i nostri errori e i nostri sbagli sono inutili, e che a Dio non è più difficile venire a capo, di quanto non lo sia con le nostre presupposte buone azioni. Sono certo che Dio non è un Fato atemporale, anzi credo che egli attende preghiere sincere e azioni responsabili, e che ad esse risponde» (D. Bonhoeffer).

In questi secondi giorni di Pasqua chiedo al Signore per me e per questa porzione di storia l'umiltà della ragione e la pazienza del veder lontano. Prego perché il Vangelo non venga confuso con le trasformazioni culturali in cui la Chiesa è implicata. Vorrei che il Vangelo fondasse la ragione e che la ragione ritornasse al Vangelo. Non venga mai dimenticato che la risurrezione di Gesù fu accompagnata da una visione di angeli. Dall'Alto viene la salvezza. (Mons. Severino Pagani)



ESERCIZI SPIRITUALI GIOVANI A ZOVERALLO



Un invito al silenzio

Uscire significa cambiare. Semplice no? e come si può fare? Accogliere l'invito a fermarti, a fare silenzio fuori per poter ascoltare dentro di te, dare un nome ai sentimenti e ai pensieri che ti occupano mente e cuore, condividere e infine ripartire.

È proprio questo che abbiamo potuto sperimentare noi giovani di Busto Arsizio nei due giorni di esercizi spirituali vissuti presso la casa Maria Mazzarello di Zoverallo.

Ci ha accompagnati nel silenzio, nelle meditazioni e nella preghiera suor Katia Roncalli, impegnata nel servizio di annuncio e accompagnamento nel settore della pastorale vocazionale giovanile. Vogliamo trasmettervi alcune riflessioni che testimoniano questa nostra

esperienza di fede.

“Non avere la pretesa di cambiare il campo, se li hai trovato il un tesoro! Prendi il campo così come è, diventa prezioso grazie al tesoro che contiene”.

Condividere la preghiera

“La bellezza di condividere la preghiera e il silenzio con gli altri”. “Non è stato facile stare da sola con me stessa ma ne avevo davvero bisogno!”. “Ripartiamo dai nostri ragazzi: solo chi ama davvero è creativo ed essere creativi significa essere fecondi”.

“Come impegno mi porto a casa quello di riconoscere i vincoli inutili e scegliere quelli giusti per camminare verso la libertà”. “Alla morte, al sepolcro si può rispondere solo con la vita!”. “La gioia è un dovere”.

Consumarsi nell'amore

“Non dimenticare il cammino fatto fino ad oggi, un pezzo di strada lo abbiamo già fatto”. “Consumarsi nell'amore: chi ama sempre crepa, e crepa felice!”. “Suor Katia mi ha trasmesso gioia: qualcosa di grande dietro le sue parole ci deve essere per forza!”. “Funzioni al meglio solo se obbedisci a qualcun altro che non sei tu”. “Impegnarsi per rallegrare la vita degli altri”.

Interpretare la vita

Non è semplice riassumere in poche righe le provocazioni che suor Katia ci ha lasciato e i pensieri di 45 giovani arrivati con differenti fatiche e diverse gioie e ripartiti un po' cambiati. Il nostro grazie va a suor Katia per averci regalato nuove e profonde chiavi di lettura del Vangelo e di noi stessi; alle Figlie di Maria Ausiliatrice che ci hanno accolto e ospitato nella loro casa; ai nostri preti che ogni anno ci lanciano la grande proposta degli esercizi spirituali; a noi giovani che abbiamo accolto l'invito e condiviso il silenzio. *(Giovani di Busto)*



VISITA DI PAPA FRANCESCO A MILANO

Ringraziamento dell'Arcivescovo Angelo Scola



Il grazie del popolo di Dio delle terre ambrosiane

Santità, dopo la celebrazione eucaristica in questo parco trasformato oggi in una cattedrale a cielo aperto, e prima di incontrare allo Stadio di San Siro i ragazzi e le ragazze Cresimandi e Cresimati di quest'anno, voglio dirLe il grazie di tutto il popolo di Dio delle terre ambrosiane e lombarde per questa giornata che ha voluto passare con noi. La presenza così numerosa, l'applauso di tutti questi fedeli, ma anche la sorprendente presenza di una folla multiforme lungo tutti i tragitti, dicono meglio di ogni parola la nostra gratitudine. È una giornata non ancora conclusa, ma già molto densa di grazia. Oggi tutti noi abbiamo potuto sperimentare, ancora una volta, la verità di una celebre affermazione del

nostro padre Ambrogio, citata però solitamente solo a metà: «Dove è Pietro, là dunque è la Chiesa. Dove è la Chiesa, là non c'è la morte, ma la vita eterna» (Expositio in Ps. XL,30).

Un Vangelo per la metropoli milanese

I gesti che Lei ha compiuto ci offrono una significativa prospettiva per l'evangelizzazione di questa nostra metropoli lombarda. In particolare l'abbraccio ai più poveri, agli immigrati, il paziente saluto ad uno ad uno a tutti i carcerati, il pranzo con loro, ci ricordano anche di pregare per le vittime del tragico attentato di Londra, per i loro cari e anche per due detenuti che l'altro ieri si sono tolti la vita proprio qui, nel carcere di Monza. Ma i suoi gesti, i suoi esempi, la sua cultura di popolo, i suoi insegnamenti che

costituiscono un tutt'uno nel suo magistero, ci indicano la strada perché Gesù Cristo nostra pace, Gesù che è la bellezza, la verità, la bontà, la giustizia, Gesù di cui tutte le donne e tutti gli uomini delle nostre terre hanno bisogno, raggiunga tutti coloro che le abitano e tocchi il loro cuore.

Lo sguardo dei poveri

I poveri – dice Evangelii Gaudium – «hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente» (EG 138). Il loro sguardo, nella sua dolorosa semplicità, illumina e dilata il nostro sguardo, troppo spesso così parziale. Lo sguardo europeo è ancora troppo soggiogato da eccessivi intellettualismi e da troppa fiducia in tecnocrazie ed analisi.

Senza stancarci mai

Dal primo giorno del Pontificato, il Suo stile di esercizio del ministero di Pietro è espressione di questa testimonianza intera. Da qui scaturisce la nostra gratitudine per il modo gioioso e stimolante del Suo essere con tutti i suoi figli e oggi con noi in particolare in questa intensissima giornata. Vogliamo che questa gratitudine ci insegni come camminare. Come Lei non si stanca mai di chiedere, Le assicuriamo, Santità, la nostra preghiera quotidiana.



Il cielo di Lombardia

Chiediamo alla Madonnina che, come diceva un po' esagerando Alessandro Manzoni, sotto questo cielo di Lombardia "che è bello quando è bello" si vede da ogni punto della Diocesi, chiediamo a Lei di stendere sempre un lembo del suo manto a protezione del Successore di Pietro. Grazie, Santità.

QUELLO CHE ABBIAMO RICEVUTO

Milano, dopo che il Papa è partito, ha ripreso i suoi ritmi e i suoi fastidi, i suoi affari e le opere di misericordia quotidiane. Ma si può essere certi che è stata seminata una gioia più intensa che contrasta ogni rassegnazione e ripiegamento.

Sono state pronunciate parole illuminanti e provocatorie per rinnovare la fede e credere alla possibilità dell'impossibile. La comunità cristiana è stata richiamata ad abitare il tempo come occasione per seminare, liberandosi dall'impazienza del raccolto, immergendosi nella gioia di Dio piuttosto che nella gratificazione di successi mondani. (Card. Angelo Scola)



«Vorrei ringraziare il Cardinale Arcivescovo e tutto il popolo milanese per la calorosa accoglienza di ieri. Veramente mi sono sentito a casa, e questo con tutti, credenti e non credenti». «Vi ringrazio tanto, cari milanesi - ha aggiunto il Pontefice -, e vi dirò una cosa: ho constatato che è vero quello si dice: "A Milan si riceve col coeur in man!"». (Papa Francesco)

HO RICEVUTO UN DONO IMMENSO

Testamento spirituale di don Gianfranco De Bernardi



*Testamento spirituale del Sacerdote
don Gianfranco De Bernardi
Loano - Casa del Sacerdote
Esercizi Spirituali - Gennaio 1998*

Tu vincesti la morte

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: “O Cristo Redentore, fatto uomo per noi, Tu vincesti la morte: guida da morte a vita chi spera nel Tuo nome!”. Durante questi Esercizi spirituali, sento più che mai quanto potrebbe essere vicino il momento di lasciare definitivamente questa terra per far ritorno a Dio. Avverto pertanto più consapevolmente la necessità di mettere per iscritto almeno alcuni miei pensieri che volentieri pronuncerei con voce e cuore, se mi fosse possibile, negli ultimi istanti della mia vita per salutare tutte le persone che ho incontrato ed amato durante la mia esistenza terrena.

Credo nella misericordia

Carissimi, innanzitutto affermo di voler morire nella Fede Cattolica e nell'amore alla Chiesa che ho sempre cercato di servire con le mie povere capacità umane. Credo nell'infinita misericordia di Nostro Signore Gesù Cristo a cui affido la mia anima. Mi affido anche alla

bontà materna di Maria Santissima e alla intercessione dei miei celesti Patroni. Esprimo con tutto il cuore, per l'ultima volta, la mia gratitudine a Dio per le innumerevoli “Grazie” da Lui ricevute nel cuore della mia vita; in particolare quella di una semplice e forte educazione alla Fede nella mia famiglia; il dono immenso ed immeritato del Sacerdozio; la fiducia dei miei Superiori nell'affidarmi la guida pastorale di una Parrocchia.

Ancora ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare nel mio cammino di vita, a cominciare dalla mia infanzia, bravissimi e santi sacerdoti che mi sono stati “maestri, padri e fratelli amabilissimi”! E proprio in considerazione di tutte queste meravigliose “Grazie” e della mia poca corrispondenza ad esse, pubblicamente e umilmente, ancora una volta chiedo perdono a Dio per tutte le mie miserie spirituali e mi abbandono al Suo Cuore divino e misericordioso.

Confido nella preghiera

Carissimi, confido molto anche nelle vostre preghiere di suffragio e vi sono riconoscente. E alle persone, cui, per mia fragilità e debolezza, nella mia vita, ho recato offesa, oppure ho dato cattivo esempio, chiedo, con vero dispiacere, di perdonarmi! A tutti dico “grazie!” di vero cuore per il bene che mi avete voluto, per la pazienza e la comprensione che avete usato nei miei riguardi. Immensa riconoscenza esprimo a tutte le care persone che con gene-

rosità mi hanno sempre aiutato nella mia vita sacerdotale a Sesto S. Giovanni prima e a Busto Arsizio ora, con un pensiero grato e particolare a tutti i carissimi collaboratori e collaboratrici nei 23 anni di vita pastorale a Taino.

A tutti voi carissimi che siete venuti per accompagnarmi all'ultima dimora, lascio questo ricordo e vorrei fosse scritto nel cuore di ciascuno di voi: “Se la tua vita non serve ai fratelli, è inutile anche per Dio!” Perciò, amatevi e fate del bene, sempre, con generosità, ogni giorno! Il bene che facciamo qui in terra, è l'unica cosa che porteremo là, in Cielo, con noi, davanti a Dio!

Esprimo il desiderio che le mie povere spoglie umane, siano sepolte a Taino, magari accanto a quelle del caro don Giuseppe Brivio, mio predecessore: cari Tainesi, voi siete stati per tanti anni la mia vera e amata famiglia! Dite un “requiem” per la mia anima! Io mi ricorderò di voi presso Dio!

Mentre mi accompagnerete al camposanto, pregate la Madonna col S. Rosario, perché Ella, maternamente mi prenda per mano e mi presenti a Dio! In Dio vi penserò e vi amerò ancor di più. Arrivederci tutti in Paradiso! Vostro don Gianni.



PASTO POVERO



Una minestra e un pane

La giornata del Venerdì Santo è dedicata al digiuno: rinunciare al cibo, e non solo, pensando ai fratelli che non hanno il necessario per vivere. Abbiamo bisogno del digiuno, nelle sue varie forme, per accorgerci della povertà intorno a noi e per riscoprire le relazioni autentiche.

Per dare un senso al digiuno, il venerdì santo presso l'oratorio S. Luigi (via Miani, 3) sarà possibile condividere un pasto povero (pranzo e/o cena); insieme pregheremo, mangeremo la minestra e il pane (pasta per i più piccoli) e raccoglieremo delle offerte da destinare a progetti in favore dei più bisognosi.

“Una minestra e un pane” era il titolo dei vivaci annunci scritti a mano che mia madre aveva affisso con me e con amiche catechiste sulle vetrine ospitali di molti negozi del centro. Era la prima volta che si organizzava il “pasto povero” e bisognava farlo conoscere in città e spiegarne il senso. Il pasto frugalissimo del Venerdì santo veniva proposto come un'occasione per viverlo insieme pensando ai molti fratelli e sorelle senza cibo.

Ognuno riceveva, sedendosi, un pane e un piatto di minestra, che l'appetito non saziato rendeva gustosissimi e indimenticabili. Stavamo seduti in gruppi, in un ambiente che avevamo cercato di rendere accogliente: qualche pianta verde portata da casa, persino qualche tovaglia e molti cartelloni appesi, fatti di concretissimi “taglia e incolla”, con brevi frasi che invitavano a riflettere. Qualcuno aveva stampato per l'occasione una bellissima preghiera, con un pensiero pungente di san Basilio. Venivano famiglie intere, autorità cittadine e persone anche estranee alla chiesa e folti gruppi di giovani.

Un pregare con il corpo

All'uscita ognuno lasciava un'offerta libera che veniva destinata, attraverso il parroco, al soccorso dei poveri. Il nostro “consumare di meno” era inteso infatti come solidarietà con chi aveva di meno. Era un modo per pregare anche con il corpo, con il nostro stomaco rimasto un po' vuoto, per riflettere sul senso del cibo e sulla giustizia, sulla moltiplicazione dei pani e sulla comunione. L'idea del “pasto povero”

non era originale. Ci venne dalla Svizzera, dove io lavoravo e dove questa pratica era già diffusa da anni in tutte le parrocchie cristiane, in forma ecumenica. Continua ancora oggi. Cattolici e protestanti preparano insieme un percorso quaresimale comune, con un “pasto povero” che può essere un pranzo o una cena, e che è riproposto in ogni venerdì di Quaresima. (...) Ecco: il “pasto povero” non è un'elemosina, non è una routine da sbrigare prima dei riti del Venerdì santo, ma fa parte di tutto un percorso di coscienza che può riguardare chiunque, credente o non credente. Ci ricorda quanto conti “vivere semplicemente per consentire ad altri di semplicemente vivere”. Ci aiuta a capire che davvero “noi formiamo riuniti un solo corpo”. Ora che il nostro “pasto povero” compie quarant'anni e che molte di noi, che cucinarono quelle antiche minestre, non ci sono più, abbiamo fiducia che verranno dei giovani a riproporlo con quei tocchi nuovi e creativi di cui loro sono capaci, perché “creativo è l'Amore!”.

Biancamaria

Il Pane del povero

*“Il pane che a voi avanza
è il pane dell'affamato,
il vestito appeso
nel vostro armadio
è il vestito di colui che è nudo,
le scarpe che voi non portate
sono le scarpe di chi è scalzo,
il denaro nascosto
è il denaro del povero,
le opere di carità che non fate
sono altrettante ingiustizie
che commettete”. (San Basilio)*

CELEBRAZIONI LITURGICHE

Domenica delle Palme	Orario festivo delle Messe 09.45 Processione con gli ulivi partendo dalla Piazza S. Maria
Giovedì Santo	09.00 Celebrazione delle lodi in Basilica 15.30 Messa presso "La Provvidenza" 17.00 Messa in Coena Domini per i ragazzi in Basilica 21.00 Messa in Coena Domini in Basilica
Venerdì Santo	09.00 Celebrazione delle lodi in Basilica 10.00 Via Crucis per i ragazzi: ritrovo in Piazza Santa Maria 15.00 Celebrazione della Passione in Basilica 15.30 Celebrazione della Passione presso "La Provvidenza" 21.00 Via Crucis per il Centro Città da S.Michele alla Basilica S.Giovanni
Sabato Santo	09.00 Celebrazione delle Lodi in Basilica 21.00 Veglia Pasquale in Basilica
Pasqua di Risurrezione	Orario festivo delle Messe
Giorno dell' Angelo	Orario festivo delle Messe è sospesa la messa ore 09.30 alla Provvidenza ore 20.00 in S. Giovanni

GETZEMANI

Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione
Venerdì e Sabato Santo nel Battistero

della Basilica di San Giovanni è predisposto l'altare della riposizione. La tradizione cristiana invita a vistare il Signore Gesù pensando all'agonia di Gesù nel Getzemani e al Cristo Crocifisso. Un tempo di silenzio e di adorazione aiuta ad entrare nel mistero pasquale con un animo predisposto al pentimento e alla contemplazione dell'amore di Dio per noi, che nella morte di Gesù trova a sua più alta e definitiva consumazione.

ORARIO SANTE MESSE

Feriali	S.Maria: 07.00; Basilica: 08.00; 09.00; 18.30
Mercoledì	S.Maria 07.00; 08.00; 09.00; 18.30
Sabato	Santa Maria: 07.00; 09.00 - Basilica: 18.30 (Messa Vigilare)
Festive	Basilica: 08.30; 10.00; 11.30; 18.00; 20.00; La Provvidenza: 09.30; Santa Maria 11.00

Nel periodo estivo è sospesa nei giorni feriali la S. Messa delle ore 08.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Mattino: ore 09.00-11.30 da lunedì a sabato - Pomeriggio: ore 15.00-18.00 il mercoledì e il sabato
Mons. Prevosto riceve il Martedì dalle 17.00 - 19.00 e il Sabato dalle 9:30 alle 12:00
Telefono 0331.638 232 - Fax 0331.638 145 E-mail: parroco@bustosgb.it; Sito Internet: www.bustosgb.it

Mons. Severino Pagani: 0331.638232 - Don Giovanni Patella: 0331.631040 - Don Gabriele Milani: 0331.677121 - Don Francesco Casati: 0331.320101
Mons. Antonio Borsani: 0331.630412 - Diacono Francesco Nicastro 3357726001 - Segreteria: 0331.638232 - Sacrestia S.Giovanni: 0331.627103

PASQUA DEI RAGAZZI

Sabato 8 aprile - Confessioni in Basilica	ore 15.30 per i ragazzi di 4-5 elementare ore 16.30 per i ragazzi di 1-2-3 media ore 18.30 Santa Messa. Pasqua dell'atleta
Domenica 9 aprile - Festa delle Palme	ore 09.30 Ritrovo in Piazza Santa Maria ore 09.45 Inizio processione degli ulivi ore 10.00 Santa messa in Basilica
Giovedì' 13 aprile - Giovedì Santo	ore 17.00 Messa IN COENA DOMINI e celebrazione della lavanda dei piedi
Venerdì' 14 aprile - Venerdì Santo	ore 10.30 Ritrovo in Piazza Santa Maria e via crucis per le vie del centro ore 12.00 Pranzo povero in oratorio (offerta libera) ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore in Basilica ore 19.00 Cena povera in oratorio fino alle 21.00 (offerta libera) ore 21.00 Via Crucis per le vie del centro partendo dalla chiesa di San Michele
Sabato 15 aprile - Sabato Santo	ore 9.30 Ritrovo in oratorio in bicicletta per giro dei sepolcri
Domenica 16 aprile - Pasqua di Risurrezione	ore 10.00 S. Messa di Risurrezione. Per tutta la settimana i catechismi saranno sospesi.

Confessioni in Basilica San Giovanni Settimana Santa

Lunedì - Mercoledì	07.30-10.00 e 17.00-19.00
Giovedì Santo	07.30-10.00 e 16.00-19.00
Venerdì Santo	07.30-11.30 e 16.00-19.00
Sabato Santo	07.30-11.30 e 15.00-19.00
Domenica di Pasqua	prima e dopo le Sante Messe



Ringraziamo per la sua generosità

LINO ZAGATO
FLORICOLTURA
PIANTE E FIORI

che con la sua arte abbellisce
le nostre chiese
e le nostre celebrazioni